

ie miglio ROSSO

m

Maggio 2012 – 18° numero

MIRACOLO A MONTORIO

Avete visto il film “Miracolo a Milano” di Vittorio De Sica? Nella scena finale Totò, un bravo ragazzo, orfano, e i suoi amici barboni ed emarginati volano a cavallo delle scope degli spazzini di Piazza Duomo, verso “un regno dove buongiorno voglia dire davvero buongiorno”. Il film mi torna in mente tutti i sabato che entro in carcere per incontrarmi con la redazione del Miglio Rosso. Nei 427 passi che separano l’entrata dalla sala dove facciamo il giornale, ricevo e restituisco più “buongiorno” che nei sei frequentatissimi chilometri di pista pedonabile che nella città dove abito, Villafranca, sono percorsi da salutisti, giovani atleti, mamme con la carrozzina, ciclisti, donne e uomini fuori peso (come il sottoscritto) speranzosi di dimagrire camminando. E’ tutta gente che dovrebbe essere felice di trovarsi nel verde, col sole in fronte, persone contente di salutare tutti coloro che incrociano. Invece no. I saluti sono molto rari: molti sono immusoniti, altri guardano avanti come se avessero il paraocchi, altri ancora, soprattutto i giovani, cuffie agli orecchi, camminano o corrono isolati dal mondo che li circonda.

In carcere non è così. I detenuti che incontro lungo i corridoi (ma anche gli agenti che li scortano) salutano, contenti di ricevere il “buongiorno” di risposta, di essere notati, considerati. La loro giornata non ha prospettive di migliorare rispetto a quelle dei giorni prima o di quelle che verranno. Eppure sono sicuro che quel “buongiorno” vuol davvero dire “buongiorno”. Non è solo una formalità.

Con i detenuti-giornalisti del Miglio Rosso, poi, si va oltre alle parole: c’è la stretta di mano. Cercata, insistita. Uno di loro saluta abbracciando, “se no non è un saluto”. Sono contatti fisici ricchi di significato, più eloquenti di qualsiasi parola. Per loro, ma anche per noi, sono gesti che mettono l’uomo e la sua dignità al di sopra di tutto. Miracoli del carcere.

Morello Pecchioli

SOMMARIO

pag. 2

Cara mamma, di C. Pizzoli; Vento, poesia di M. Fiore;

pag. 3

Lettera a mamma e papà, di D. Cestaro; Viaggiare, poesia di M. Scala;

pag. 4

Storie di carcere di S. Conte;

pag. 5

Partiti finanziamenti e delinquenti di C. d’Avanzo;

pag. 6

Attenti a non finire anche voi tra i cattivi di C. Pizzoli; Pensiero, poesia di M. Scala;

pag. 7

Profumo di pane di C. Pizzoli; Lettera al Miglio Rosso;

pag. 8

Liberazione e liberazione, di D. Cestaro;

pag. 9

Lettera a Pinocchio, di C. Pizzoli; Quadri di vita, poesia di C. d’Avanzo;

pag. 10

Doccia e sapone per una sana estate, di C. Pizzoli; Un amore perduto, poesia di M. Fiore;

pag. 11

Mia moglie, poesia di M. Scala; Colto da un brivido, poesia di M. Fiore;

pag. 12

Festa dei popoli.

La redazione del Miglio Rosso

Direttore: Morello Pecchioli

Redazione: Roberto Bellamoli, Salvatore Conte, Marcello Fiore, Alessandro Galanti, Cristiano Mahn, Daniele Cestaro, Carlo d’Avanzo, Carlo Pizzoli, Mario Scala, Giuseppe De Col

CARA MAMMA

Siamo di nuovo a maggio, il mese delle rose in cui si celebra la festa della persona più importante per tutti: la mamma.

A maggio si ricorda anche Maria, anche lei mamma di un condannato. Purtroppo per il secondo anno io non posso festeggiare la mia mamma. Non potrò regalarle nemmeno un fiore. Potrò solo donare un sorriso in una stanza con porte blindate e sbarre alle finestre. proprio quel sorriso che lei, accompagnata da mio padre, tante volte mi ha portato per cercare di tirarmi un poco su di morale.

Cara mamma tu non meritavi tutto questo. Non meritavi gli sguardi insolenti della gente solo perché hai un figlio che ha sbagliato. Non meritavi di restare sveglia la notte, ma purtroppo è andata così e io non potrò mai perdonarmelo. La mia punizione più grande non è il carcere, ma la consapevolezza di aver deluso i miei genitori.

Tu sei troppo buona mamma, mi dici di non preoccuparmi e di pensare al futuro, ma non si può cancellare il passato, e non potrò mai dimenticare quando dopo un'accurata perquisizione sei entrata piangendo al primo colloquio. Ora accetti tutto con ironia e semplicità, ora per te e papà è normalissimo venire a Montorio ogni lunedì.

Ora non sembra così grave avere un figlio in carcere. Tutto questo mi aiuta almeno un'ora alla settimana a dimenticare dove mi trovo.

Grazie mamma, grazie perché nonostante tutto mi fai sentire come gli altri tuoi figli: amato.

Carlo Pizzoli



VENTO

Un amore naufragato
in un mare agitato
mosso dal forte vento
il cuore ci ha separato.

Anche il destino
ci si è messo contro
e quel filo che ci univa
l'ha spezzato.

Un cammino lungo
per noi
avevo disegnato
ma anche questo
interrotto all'improvviso
per aver peccato.

Vento!
Che la mia vita
hai cambiato.

Vento!
Soffia forte
portando con te
il passato.

E' vero!
La nostra vita
hai sacrificato,
ma il cammino
è ancora lungo
e chissà
se un giorno
sarò perdonato.

Marcello Fiore

LETTERA A MAMMA E PAPA'

Pensieri e riflessioni ti accompagnano per l'intera giornata in questo luogo di detenzione ed espiazione pena. Moltissime di queste mie riflessioni riguardano i miei genitori, mio padre e mia madre. Dedico a loro questo articolo per il Miglio Rosso in modo di condividere l'affetto che ho per loro con chi lo legge.

Mamma e papà sono le persone più importanti della mia vita, mi hanno sempre insegnato il rispetto, l'onestà, l'umiltà, la laboriosità e la semplicità. Hanno sempre cercato di inculcarmi il senso di giustizia e di dovere, ma purtroppo io non ho mai recepito completamente questo, perché ho sempre vissuto la mia vita ai confini tra la semplicità e l'eccesso, condizionato da forti dosi di superficialità e irresponsabilità.

I miei genitori sono due persone intelligenti, molto ironiche. Hanno un sorriso e una battuta simpatica per tutti. Hanno sofferto e ancora soffrono per causa mia, con coraggio e forza. Non mi hanno mai abbandonato anche se avrebbero potuto farlo a ragione, visto che è da quando sono adolescente che creo loro problemi. Ma loro sanno come sono fatto dentro, conoscono meglio di chiunque altro il mio carattere e la mia personalità.

In certi periodi della mia vita ho preso la strada sbagliata, mi sono perso, coscientemente, da incosciente. Questa volta, però, ho capito tutte le cose che le volte precedenti non avevo mai capito. Dimostrerò ai miei genitori che arriva sempre un momento di riflessione profonda che ti fa aprire gli occhi e ti può dare una prospettiva nuova di vita. Li amo e li rispetto profondamente anche se il mio stile di vita può far pensare diversamente.

Stanno assieme da 50 anni e ancora oggi si danno il bacio sulla bocca, ridono assieme. Insomma li guardi e vedi amore per il mondo nei loro occhi. Loro due sono immensi ai miei occhi, nessuno mai mi potrà far dire o pensare qualcosa di diverso da questo. Grazie papà, grazie mamma. E se potete scusatemi per quello che non sono stato per voi. Sarete sempre nel mio cuore.

Ho una riflessione per le nuove generazioni: ricordatevi che la vita è breve per buttarla in false realtà artificiali. Vivete con ironia, onore, fedeltà, coraggio le vostre azioni. Abbiate rispetto per chi vi vuol bene, oltre ai conflitti che si possono avere.

I veri piaceri sono dentro di noi, basta cercarli. Della mia vita, in generale, non rinnego niente.

Ma la sconsiglio a tutti.

Daniele Cestaro



VIAGGIARE

Come vorrei viaggiare
prendere il primo aereo o il primo treno
e andarmene lontano
dove nessuno mi conosce
e non sa nulla del mio passato.

Cercare di rifarmi una nuova vita
fare qualcosa di buono per la società.
Credo che sia pura illusione.

Quelli come me
possono viaggiare solo con la fantasia
perché la società non te lo permette.

C'è sempre qualcuno
che ti mette i bastoni tra le ruote
o per gelosia o per paura.

Dio solo sa quanto vorrei viaggiare,
ma non solo con la fantasia,
ma per rifarmi una nuova vita
con l'aiuto della società
e di Dio.

Mario Scala

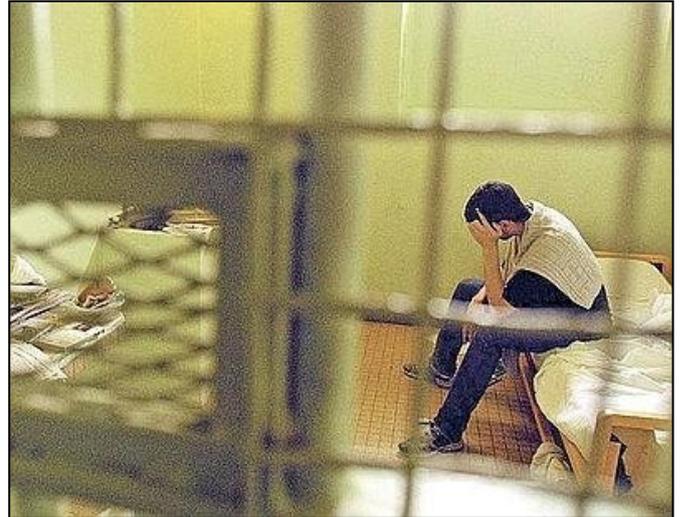
STORIE DI CARCERE

Il fatto è realmente accaduto a un nostro ex compagno di detenzione, anche se i nomi sono di fantasia. La storia inizia in una birreria di Treviso. Una sera di settembre, verso le 21 Fiuz, giovane tunisino, entra nel locale e si siede al bancone. Ordina una birra. Dopo 10 minuti, entra una bionda molto appariscente. Si siede vicino a Fiuz e si presenta: “Mi chiamo Miriam, sono svedese”. Anche lui si presenta.



La trova molto bella e le propone di sedersi nel giardino del bar all'aria fresca. Passano la serata assieme. Alla fine Fiuz la accompagna a casa, dandole appuntamento per il giorno dopo nel medesimo locale. Questa volta si trovano direttamente in giardino. Lo sguardo dei due giovani è molto profondo. Si scambiano effusioni amorose. Miriam confida a Fiuz il “mestiere” che fa, la prostituta. Il ragazzo, dopo un attimo di smarrimento, le risponde che non è un problema, ma la invita a interrompere quel “lavoro”. Passano i giorni, Fiuz si innamora e invita Miriam ad andare a vivere con lui.

Lei si rende disponibile alla convivenza. Ma da quel giorno iniziano i problemi, perché il protettore di lei, fingendosi innamorato, tempesta di telefonate Fiuz. Si capisce da subito che questo personaggio non vuole rinunciare ad una fonte di guadagno molto consistente. Naturalmente Fiuz non cede. Una sera mentre si trova in birreria assieme a Miriam, si avvicina una ragazza dicendo: “Ciao Miriam, non mi presenti il tuo ragazzo”. Miriam, che conosce la ragazza glielo presenta e la invita a sedersi con loro. Passano la serata assieme. Tornando a casa Miriam confida a Fiuz che la sua amica è una di prostituta. Il giorno dopo Fiuz è al solito bar quando arriva l'amica di Miriam. Questa rivela a Fiuz che Miriam è una prostituta, lui le risponde: “Lo sapevo, ma non mi importa: il passato è passato”.



Mentre i due parlano, Fiuz nota che la ragazza lo provoca. A questo punto lui la invita a casa dove, dopo aver bevuto qualcosa, si scambiano effusioni.

Da lì alla camera da letto il passo è breve. Dopo circa un mese Fiuz riceve l'avviso da parte delle forze dell'ordine di presentarsi in caserma, dove gli viene notificata una denuncia per violenza sessuale e rapina impropria da parte dell'amica di Miriam. Fiuz ammette al suo avvocato il rapporto sessuale, ma aggiunge che lei era consenziente e maggiorenne. Processato, viene ritenuto colpevole e condannato ad otto anni di reclusione. Viene condotto in prigione per scontare la sua condanna. Il giovane tunisino è sconvolto per l'ingiustizia e decide di farla finita. In un momento, che si trova in cella da solo, si ferisce in varie parti del corpo con una lametta da barba. Per fortuna sono solo ferite superficiali. Fiuz, d'accordo con il suo legale, ricorre in appello contro l'ingiusta condanna. Il nuovo processo viene fatto diciotto mesi dopo. Fiuz viene riconosciuto innocente per non aver commesso il fatto. La motivazione del giudice di secondo grado si basa su tre prove a favore di Fiuz e cioè: la denuncia viene fatta il giorno seguente ai fatti da lei denunciati; i carabinieri obbligano la ragazza ad andare al pronto soccorso contro la sua volontà; il certificato medico dell'ospedale dichiara senza dubbi che non c'è alcuna prova di costrizione al rapporto sessuale. Fu quindi un rapporto consenziente.

Salvatore Conte

PARTITI, FINANZIAMENTI E DELINQUENTI

Negli ultimi mesi sono accadute molte cose che hanno interessato un po' tutti gli italiani, dai più giovani che non trovano lavoro, ai più anziani che non hanno più né stipendio né pensione. La crisi economica, l'incapacità politica, gli sprechi, la corruzione, la disonestà, le guerre nei Paesi Orientali e tanti altri motivi, hanno portato l'Italia a una situazione disastrosa. Ogni giorno ci sono nuovi poveri, famiglie che si sfasciano per problemi economici, imprenditori che si suicidano e così via.

Quello che, però, negli ultimi tempi ha colpito di più me carcerato, è il crollo della faccia impeccabile della Lega Nord. Questa compagine politica è sempre stata contro gesti di clemenza a favore dei detenuti. Anzi, in nome dell'onestà e della ferrea disciplina, ha sempre inasprito le pene, rifiutato amnistie, indulti e condannato tutto e tutti. Ma ora tutti

loro ne inviano milioni in Tanzania e Cipro. Chissà come fanno a farli passare senza controllo.

Hanno, però, il coraggio di puntare il dito su di noi e dire che stiamo bene in carcere perché siamo delinquenti. Ci sono partiti che non esistono più, ma, vedi la Margherita, continuano a percepire milionate di euro che, invece di essere onestamente restituiti ai cittadini, ai quali chiedono sacrifici enormi, vengono non solo trattenuti ogni anno, ma anche fatti sparire per vie traverse.

Proprio in vista delle prossime elezioni ho appreso che oltre ai soliti circhi di fiere assetate di sangue e potere, ci sarà un'altra nuova sigla che ha del delirante: Veneto Stato. Temo che sia un altro nuovo escamotage per distogliere altri soldi dalle casse statali. Non si capisce proprio, infatti, come si possa pensare e proporre una assurdità del genere. Quello che dà fastidio è che non ci sono soldi per le cose importanti e necessarie e ci sono milioni di euro per parassiti e disonesti che hanno anche il coraggio di dire pubblicamente che si dimettono perché il compito che svolgono, da perfetti incapaci come consiglieri di una Regione, con tanto di autista personale li stanca.

Ci si chiede anche come faccia uno partendo da zero ad arrivare ad avere ville, yacht, tenute, autista e così via, ed essere totalmente onesto da chiedere ai cittadini di votarlo. Ma quello che più sorprende è che trova chi lo vota. Da carcerato devo accettare tutto, ma mi è molto difficile digerire il fatto che le compagini governative degli ultimi 10 anni sono state una più discutibile dell'altra e sono convinto che forse non hanno mai voluto vere misure alternative al carcere, socialmente ed economicamente utili: è il decreto Severino, scioccamente definito col termine fuorviante di decreto "svuota-carceri".

Perché non è stato voluto? Non è che qualcuno con la coscienza sporca abbia avuto paura che si rendesse libero il posto per lui?



abbiamo saputo che anche nella Lega c'è del marcio. E perfino ai vertici c'è del poco pulito.

Di sicuro nessuno degli indagati per questi ammanchi finirà in prigione benché abbiano rubato milioni di euro. Sarebbero, probabilmente, finiti in galera, se avessero rubato delle mele o delle biciclette. I normali cittadini devono documentare anche il prelievo o il pagamento di mille euro mentre

Carlo d'Avanzo

ATTENTI A NON FINIRE ANCHE VOI TRA I CATTIVI

Molto spesso mi capita di pensare a come ero prima di entrare in carcere. Sono cresciuto in una famiglia normale mi sono sposato ed ho avuto una figlia. Tutte cose che fanno le persone normali. Ero convinto di essere una brava persona, fino a quando, un freddo venerdì di dicembre sono entrato a far parte della schiera dei cattivi. Ho capito di essere tale quando mi hanno messo dei braccialetti freddi e pesanti. Dopo una denuncia e tredici mesi di indagini fatte a mia insaputa, improvvisamente la mia vita era cambiata.



Tutti noi insegniamo ai nostri figli che le persone che si trovano in carcere sono cattive mentre quelle buone sono fuori. Non sempre è così. Purtroppo io ho conosciuto molte più

persone cattive al di fuori della casa circondariale che non dentro.

Da quando mi trovo in carcere sono dovuto uscire otto volte: sei per recarmi in tribunale e due per effettuare delle visite mediche, ovviamente scorciato. C'è un passo della Bibbia che dice: "Chi non ha mai peccato, scagli la prima pietra". Sinceramente, però, tutti gli assetati di giustizia, con le pietre in mano, mi incutevano timore.

A volte mi soffermo a guardare le sbarre della finestra della mia cella e mi chiedo se servono a proteggere i buoni che sono fuori, o al contrario, mi servono come difesa dal loro giustizialismo.

Tutto dipende da che punto si guarda il mondo. Io penso che non ci si dovrebbe limitare a giudicare quello che i detenuti possono aver commesso o meno, ma si dovrebbe, piuttosto stare in guardia, perché si fa molto presto a diventare uno dei cattivi ed il prossimo potrebbe essere proprio quello che ha più pietre, da scagliare, tra le sue mani.

Carlo Pizzoli

PENSIERO

Volà pensiero
volà lontano.
Va dal mio amore
E dille che l'amo.
Va pensiero mio.
Sincero amico
tu solo sai
quanto le sono fedele e sincero.
Se n'è andata senza un perché.
Va pensiero
falle capire
che posso morire
se non torna da me.

Non ho sbagliato verso di lei
mi ha lasciato senza un perché
non capisco.
Va pensiero
va dove tu sai.

Dille che l'aspetterò sempre
anche se non c'è speranza
che torni da me.

Mario Scala



PROFUMO DI PANE

Il 12 aprile nel carcere di Montorio è stato inaugurato il primo laboratorio per la panificazione. Ci lavoreranno 16 detenuti che dovrebbero garantire il pane quotidiano a tutte le sezioni del carcere. Almeno questo è ciò che noi della terza sezione ci auguriamo. Per chi non è del... mestiere: la terza sezione è quella i cui detenuti hanno commesso reati, o presunti tali, contro le persone. Sono detenuti visti con occhi diversi. Purtroppo siamo spesso vittime di discriminazioni e ingiusti pregiudizi. Infatti nessuno della suddetta sezione potrà mai accedere al corso per panettieri, pur essendoci molte persone motivate e con requisiti adatti ad una formazione lavorativa che potrebbe garantire loro un futuro. Quindi permettetemi di aver anche dei seri dubbi sul fatto che mangeremo sempre il pane fatto "in casa". Se poi arriverà ben venga, difficilmente potrà essere peggiore di quello che mangiamo ora.

Comunque diciamo che questo progetto, oltre ad avere un ottimo rilievo mediatico per il carcere di Montorio, è un notevole passo verso la civiltà. Ma non dimentichiamo che non di solo pane vive l'uomo. I quotidiani locali hanno dedicato un ampio spazio a questo avvenimento e vari articoli hanno evidenziato grande soddisfazione da parte delle istituzioni. Bene, finalmente a Montorio si è realizzato quello che in altre carceri esiste da anni. Meglio tardi che mai. Peccato che alla festa non sia stato invitato qualcuno del "Miglio Rosso", il giornale della terza sezione, magari i due volontari della Fraternità. E pensare che la prima idea del forno è nata proprio in terza sezione: un detenuto presentò a Microcosmo una tesina sulla panificazione in carcere, tesi che fu consegnata alla Garante dei detenuti, Margherita Forestan, che riuscì a realizzarla grazie a contributi esterni.

Carlo Pizzoli



LETTERA AL MIGLIO ROSSO

Il Miglio Rosso fa discutere sui problemi del carcere. Ecco una lettera inviata da un giornalista forlivese che sta pubblicando un libro proprio su questi argomenti.

Caro Miglio Rosso, come hai anticipato nel numero di febbraio, quel libro sui problemi delle carceri di cui parlavi è ormai prossimo alla pubblicazione. Il libro altro non è che una conversazione fra un giornalista, che di carcere conosceva poco o nulla, un magistrato che in carcere manda la gente ed un prete, il cappellano dei detenuti, che cerca di alleviare, al di là di ogni confessione religiosa, le sofferenze di chi vive la tristissima e vergognosa realtà che si cela dietro le mura del carcere.

Detto questo vengo al motivo di questa e-mail. Essendo un estimatore convinto de "Il Miglio Rosso" e ritenendo che mai abbastanza si parli del problema in oggetto, Ti chiedo l'autorizzazione a pubblicare, in appendice al libro, alcuni articoli tratti dal "Giornale a cura dei detenuti della terza sezione del carcere di Montorio Verona" come si legge su internet. Se ritieni che la cosa sia possibile, da parte mia c'è l'impegno a pubblicizzare, in base a quanto mi invierai, come notizie informative, il lavoro dei detenuti e il loro impegno.

Roberto Zoli

LIBERAZIONE & LIBERAZIONE



Il 25 aprile ci sono state in tutta Italia manifestazioni e cerimonie in ricordo della Liberazione avvenuta nel 1945 dal nazifascismo.

Solito gran risalto sui media e sui giornali, solita tiritera, soliti blà blà di una ricorrenza che oramai serve solo a qualcuno per fini politici. Nello stesso giorno a Roma, partendo dal carcere di Regina Coeli, c'è stata una marcia organizzata dal partito Radicale per chiedere un'amnistia contro il degrado in cui si trovano le carceri Italiane e la giustizia in generale. Sulle stesse televisioni che parlavano della ricorrenza della Liberazione la marcia è stata liquidata con solo qualche servizio di pochi secondi. E sui giornali con qualche articolo messo

in fondo alla pagina. Una vergogna.

Alla marcia hanno aderito centinaia di persone, tra personalità, sindacati, politici, associazioni e qualche migliaio di cittadini comuni.

Adriano Sofri, don Gallo, don Ciotti, don Mazzi, Nitto Palma, ex ministro della giustizia del Pdl, Flavia Perina del Fli, Luigi Nieri del Sel, consiglieri regionali e comunali di ogni appartenenza politica, sindaci con il tricolore al petto, famigliari di detenuti suicidi in carcere (22 dall'inizio del 2012) o picchiati a morte da chi ti prende in custodia e ti dovrebbe tutelare nella fase dell'arresto o nel carcere stesso.

Tra gli altri famigliari c'era Ilaria Cucchi, sorella di Stefano, il giovane morto in carcere, presidenti delle varie camere penali Italiane, sindacati di polizia penitenziaria. Gli ultimi dati (fonte Rita Bernardini dei Radicali Italiani) dicono che il provvedimento, che doveva servire per rendere le carceri più vivibili, umane, dignitose, votato a fine 2011 non ha sortito nessun effetto migliorativo delle condizioni carcerarie in cui si trovano i detenuti perché il sovraffollamento presenta gli stessi numeri in cui si trovava a dicembre 2011, cioè 66.000 detenuti circa.

Questo vuol dire che non si può più non tener in considerazione un'amnistia. Anche perché con le 500 prescrizioni di processi al giorno già esiste, mascherata. Se ne avvantaggiano i più ricchi mentre i più poveri diventano rifiuti buttati in una discarica sociale quale è il carcere in questo momento.

Non è possibile che nella società e nelle persone che la compongono non si capisca quanto sono malati la giustizia e il diritto nel Belpaese anche perché la libertà del cittadino dev'essere garantita dalla natura particolare delle leggi che devono dargli sicurezza nell'esercizio dei suoi diritti.

Ecco, questo era il significato della manifestazione del 25 aprile che ha voluto denunciare la situazione incivile, la flagranza di reato in cui si trova lo stato Italiano nei confronti della dignità umana calpestata nelle carceri italiane.

Daniele Cestaro



LETTERA A PINOCCHIO

Carissimo Pinocchio, non ci sentiamo da molti anni, ma ti assicuro che non ti ho mai dimenticato. Negli ultimi periodi sono stato molto occupato ad inseguire la felicità, e quando l'ho trovata non l'ho riconosciuta ed ho inutilmente continuato a cercarla. Questa mia folle ricerca forse è stata la causa della mia rovina. Non so proprio come dirtelo, ma ti sto scrivendo dal carcere. Ora sono costretto a vivere in una piccolissima cella con altre tre persone, posso uscire solo 4 ore al giorno e, pensa, non abbiamo neppure l'acqua calda sebbene siamo nel 2012. Perdonami se ti scrivo solo ora, ma sentivo il bisogno di parlare con un vecchio amico, un amico vero.

Quando ero libero non avevo molti amici, e quelli a cui ho scritto hanno sicuramente molto lavoro, perché non sono mai riusciti a trovare il tempo per scrivermi. Oltre al lavoro avranno altri mille impegni: la famiglia, la palestra, le serate al ristorante, le passeggiate al lago e chissà quanti altri.



Nella mia vita ho incontrato anch'io molte volte il Gatto e la Volpe e proprio come te non ho mai dato retta al Grillo Parlante. Ora non ho scelta, tutte le notti mi sveglia e non posso fare altro che ascoltarlo; forse se l'avessi ascoltato prima ora non sarei qui.

Ti ricordi della mia bambina? Io non la vedo da molto tempo. Ormai è quasi una signorina, ma sono sicuro che nemmeno lei ti ha dimenticato. Quando era piccola si addormentava solo se le cantavo la tua canzone. Questa mi è stata di grande aiuto anche se molto spesso mi addormentavo prima io. Comunque, caro Pinocchio, ora ti devo salutare. Sono stato molto bene in tua compagnia e per qualche minuto ho potuto dimenticare di essere in prigione. Spero che tu abbia un po' meno lavoro dei miei amici e che un giorno troverai il tempo per scrivermi. Con affetto Carlo.

Carlo Pizzoli

QUADRI DI VITA

Come farfalle erranti nell'aria,
petali di rosa volano col vento,
per poi morir tra fili d'erba.

Api baciano fiori, con dolcezza
perché leggero è il tocco della vita.

Da sempre si scambiano l'essenza,
da sempre si promettono il domani.

Non per amor, ma per inganno,
s'avvolge l'edera all'abete
e nell'abbraccio lo condanna.

Quadri di vita respirati
per vivere il tramonto,
seduto ad aspettare
ali nere, all'orizzonte,
sempre più grandi divenire.

Nella mente tanti ricordi
che sanno di attese silenti,
di bisbigli tra le fronde,
di corse innocenti e di speranze,

di momenti vissuti e mai rimpianti.

Quadri di vita impolverati...

voci che sussurrano
nell'anima, il tuo nome
e mentre invan ti cerco,
vedo, sul placido fiume,
la barca, mia, del tempo
che corre verso il mare
e tu con lei per sempre,
nobile custode del mio andare...

Quadro eterno del mio amore.

Carlo d'Avanzo



DOCCIA E SAPONE PER UNA SANA ESTATE

Nell'ultimo numero del Miglio Rosso, il 18, avevo fatto un appello alle famiglie veronesi affinché adottassero un detenuto, almeno per quello che riguarda la fornitura di prodotti di igiene personale. Ho saputo che molte parrocchie hanno organizzato delle raccolte straordinarie e che i cittadini si sono dimostrati molto disponibili.

Purtroppo, però, nella nostra sezione non è cambiato molto. I detenuti sono costretti ad elemosinare al magazzino del carcere ciò di cui hanno bisogno e, soprattutto diritto, ma molto spesso vengono completamente ignorate le richieste. Si sta avvicinando l'estate che, in carcere, diventa la stagione igienicamente più difficile. Siamo stipati in gabbie come topi da laboratorio, ed è impossibile fare la doccia quotidiana a causa del sovraffollamento. Nei tre giorni in cui è possibile lavarsi capita, poi, che molti detenuti siano senza shampoo o bagnoschiuma

e che, di conseguenza, li devono chiedere ai compagni di sventura.



Sono stati sprecati fiumi di parole e litri di inchiostro per decantare il nuovo forno del pane e quanto il car-



cerare di Montorio sia attento ai bisogni dei detenuti.

Questo è bene e ringraziamo chi ci ha dato il forno e fa discutere dei problemi del carcere su giornali e tivù. Ma tutto questo ha un senso se prima di tutto ci si può tenere puliti. Secondo il mio modesto parere in un luogo così affollato l'igiene viene prima di ogni altra cosa, per i detenuti, ma anche per gli agenti carcerari che vivono accanto a loro.

L'igiene deve essere messa al primo posto. Siamo nel 2012 e nelle celle non c'è nemmeno l'acqua calda.

Che cosa dobbiamo pensare e dire? Che per fortuna abbiamo un forno per fare il pane, ma che una pagnotta non sostituisce il sapone. E se ci dovessimo ammalare per mancanza di igiene non ci potrà consolare un buon panino.

Carlo Pizzoli

UN AMORE PERDUTO

**In un solo istante
tutto quello che è spento
intorno a te si accenderà
come quell'amore
in cui non credevi.
Era tempo che cercavo
la donna della mia vita
e in un solo istante
l'ho perduta
e chissà se mai tornerà.**

**Abbiamo qualcosa in comune
che ci unisce
e che nessuno mai
ci porterà via.
Chissà se un giorno
ci potrà unire
quella vita innocente
che di tutto questo
nulla sa**

Marcello Fiore

MIA MOGLIE

Ci siamo incontrati anni fa,
a una festa di amici.
Era bellissima.
Ci siamo presentati
e in quel momento ci siamo innamorati.
Un colpo di fulmine.
Da quel momento la mia vita
era solo per lei.
Era tutto per me.
Avrei dato la mia vita per lei.
Un giorno tornai prima del solito
e la vidi nelle braccia di un uomo.
Preso dall'ira corsi in cucina
e presi un coltello.
Volevo ammazzarli.
Mentre mi avvicinavo a loro
una voce mi disse:
"Lascia perdere, chi te lo fa fare?
Per poi finire i tuoi giorni in prigione?
Pensa a tua madre, le spezzerai il cuore,
per colpa di una donna".
Quella donna era mia moglie.
Me ne tornai da mia madre
le confidai quanto accaduto.
In un abbraccio mi disse:
"Ben tornato a casa, figlio mio".

Mario Scala



COLTO DA UN BRIVIDO

Questa mattina
l'alba
tarda ad arrivare,
pure i raggi del sole
fanno fatica a filtrare
tra le fitte nuvole.
Ed io,
steso ancora a letto,
vengo colto
da un brivido di freddo.
Mi giro sul fianco
E stendo le braccia
Cercando il tuo calore,
ma mi rendo conto
di essere da solo
perché ormai
fai parte
di una vita già passata

Marcello Fiore

FESTA dei POPOLI

Organizzata da:
 • Centro pastorale immigrati
 • Centro missionario diocesano
 • Caritas diocesana veronese
 • Missionari Comboniani
 • Cestim
 • Associazione degli immigrati
 • Movimento dei Focolari
 • Associazione Villa Buri Onlus

Verona sono anch' IO

Villa Buri
 San Michele Extra Verona
27 maggio 2012
 dalle 15 alle 20

Feste dei popoli in Provincia

Cadidavid: 7 maggio
 Nogara: 22 maggio
 Cola di Lazise: 5 giugno
 Villafranca: 4 settembre

Comitato Festa dei Popoli
 Centro Pastorale Immigrati
 Stradone Provolo, 27 37123 Vr
 tel/fax 045 8004247
 info@lafestadeipopoli.it
 www.lafestadeipopoli.it

PARCHEGGIO: via Monte Bianco (vicino piscine), servizio navetta per Villa Buri in via Monte Bianco, Piazza Madonna di Campagna, Casa Serena, via Dolomiti
 Bicicletta organizzata in collaborazione con gli "amici della bicicletta" partenza alle ore 14.30 da Piazza Bra

**FESTA DEI POPOLI FESTA DEI POPOLI FESTA DEI POPOLI
 FESTA DEI POPOLI**

Si terrà il 27 maggio, a Villa Buri di San Michele Extra, la Festa dei Popoli. Noi parteciperemo... con il cuore. Già qui in carcere viviamo fianco a fianco con persone originarie da diversi luoghi della terra. Cambia la lingua, talvolta cambia la fede e anche il colore della pelle, ma molte cose delle nostre vite sono uguali. Sentendo le loro storie e vicende di vita ci accorgiamo che abbiamo fatto gli stessi errori e abbiamo le stesse speranze di riscattarci.

Viviamo con loro gli stessi dolori, ci rattristiamo insieme per gli affetti lontani, soffriamo nelle stesse celle per l'affollamento e per gli altri gravi problemi del carcere. E tutti vogliamo essere considerati uomini, non mostri. Tutti vogliamo che la dignità sia sopra a tutto. Vorremmo tutti renderci utili, lavorare, imparare a stare insieme in pace. Se qualcuno alla Festa dei Popoli ricorderà che c'è anche un popolo in carcere ne saremmo ben felici.